

# Il dibattito sulla relazione di Zangheri

(Continua da pag. 10)

dal modo come ce ne occupiamo, dalle scelte che anche noi compiamo. In questi anni la nostra difesa delle conquiste sociali e del sistema di sicurezza sociale — è stata efficace e positiva, ma tali posizioni difensive non possono reggere a lungo. Se vogliamo bloccare l'attacco conservatore occorre agire con più coraggio soprattutto nelle risposte da dare alla politica sociale. Inquinata dall'attuale governo e sostenuta da una politica (proprio che avrebbe gravi conseguenze sui ceti popolari, sul piano democratico e persino sul piano dell'economia). Perciò ritengo che la nostra risposta deve esprimersi con più manifestazioni, più iniziative e giungere anche ad una manifestazione nazionale di massa. Ma più coraggio è necessario anche nelle nostre proposte di revisione e di cambiamento delle attuali leggi e dei meccanismi ingiusti e inefficienti, costruendo una politica di sicurezza sociale. La sfida di fondo, però, del S.S.N. e tra pubblico e privato non è legata alla revisione della legge, ma al funzionamento delle strutture. E se si vuole garantire una maggiore uguaglianza dei servizi, una qualificazione delle strutture e delle spese occorre accrescere il ruolo della sanità e della qualità. Ciò passa anche attraverso un maggior coraggio nel preparare soluzioni e forme di gestione sociale e volontaria, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento diverso degli operatori e specialmente dei medici e una nuova gestione del sistema sanitario. Ci sono a questo proposito proposte precise e dettagliate da parte del nostro partito — che riguardano i problemi finanziari, la gestione e gli operatori — su cui possiamo fidare gli altri partiti, nel Parlamento e nel Paese.

## Novella Sansoni

Non vorrei che questa seduta del CC — ha detto Novella Sansoni assessore alla Provincia di Milano — apparisse più riservata ad uno sfogo-testimonianza degli amministratori che non alla preparazione della campagna elettorale. Questa assunzione è un carattere importante in quanto è la prima che ha al centro la proposta dell'alternativa democratica ed è un banco di prova per le politiche del Pci. È in crescendo nell'opinione pubblica il distacco, se non il rifiuto, della politica, e che può manifestarsi con un aumento dell'astensione. Il terreno dell'autonomia locale, il più fertile per la costruzione dell'alternativa democratica. Nella campagna elettorale che sta per aprirsi ritengo che il sistema di sicurezza sociale, in particolare ai grandi temi (pace, problemi economici ecc.) insistere maggiormente sul carattere specifico delle scelte amministrative. Direi, per paradosso, che bisogna utilizzare di meno questa campagna elettorale. Non è facile riportare la gente al gusto della politica e restituire ad essa piena credibilità. È necessario per questo insistere sul significato della gestione del governo locale. Mi preme sottolineare due problemi. Innanzitutto quello della distinzione dei ruoli fra il partito e le istituzioni non sia soltanto una enunciazione di linea dei nostri congressi. Nella pratica c'è confusione a tutti i livelli. Questa distinzione di ruoli comporta sensibili vantaggi sia per il partito sia per la politica dei comunisti nelle pubbliche amministrazioni. È necessario che le funzioni e competenze (l'esempio delle nomine è il più evidente) ai gruppi eletti. Si pone quindi il problema della scelta dell'informazione che i quali debbono essere capaci di assumere peso e responsabilità delle decisioni che spettano loro per legge. Esprimono dubbi sui criteri di utilizzazione del personale politico secondo una logica che, in termini tecnici, definirei di «linee» e non di «staff». Bisogna avere chiaro — e questo è il secondo punto — che cos'è oggi la macchina amministrativa. Non è sufficiente la cultura di governo che finora abbiamo espresso: occorre entrare maggiormente nello specifico, uscire con nostre proposte «forti» nei confronti delle istituzioni ad esempio; riesaminare l'articolazione del decentramento e della partecipazione che è irrigidita in un reticolo territoriale che crea soltanto confusione e a volte appare demagogica e strumentale; attivare una circolazione dell'informazione che funzioni nei due sensi: dai cittadini verso i cittadini. È necessario mettere in moto meccanismi che favoriscano l'efficienza dell'amministrazione. Non è sufficiente la collegialità delle Giunte. È il momento di riflettere sui ruoli degli assessori: non è sufficiente il patrimonio politico, ma è necessaria an-

## Minucci

Un punto centrale della situazione, e della stessa campagna elettorale — ha detto Adalberto Minucci — è la questione morale. Essa si è fatta così acuta e diffusa da lambire le investiture personali e le amministrative di sinistra. E proprio qui, lo abbiamo visto, si è innestato l'attacco delle forze conservatrici, e della Dc in primo luogo. Il gruppo dirigente della Dc ha fatto un lavoro di ricognizione, di sondaggio, di ricerca di punti di contatto con la gente che può essere adottato o meno, anche per campioni limitati (fabbriche, determinate categorie sociali, ecc.). La campagna elettorale — e la stessa formazione delle nostre liste — deve servire a questo: a dar voce ai sentimenti e alle istanze reali della società, sia alle questioni più scottanti della crisi sociale, sia ai grandi temi della solidarietà, della salvezza dell'ambiente.

## Turci

Dovremmo compiere uno sforzo — ha detto Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna — per chiarire ciò che intendiamo per questione morale. L'uso e l'abuso di questo termine, secondo chiavi di lettura le più diverse, genera confusione anche fra noi, e può avere effetti pericolosi per la stessa democrazia. Penso perciò si debbano segnare delle distinzioni, che schematicamente riconducano a tre tipologie: 1) il piano della Dc, della grande criminalità economica-politica, come poteri in parte autonomi e in parte intrecciati al sistema di potere della Dc; 2) il piano del clientelismo, dell'uso dello Stato ai fini di partito, per il cemento di clientele e di interessi partitocratici, tipico del sistema di potere di sinistra; 3) il piano di una generale invidenza partitica, che ha una specifica ragione nella ricerca scorretta di finanziamenti per partiti e correnti, ricerca che si nutre in parte anche nell'acqua arampicatrici e ladri in proprio e in percentuale. Lo scandalo di Torino sembra dipanarsi su questo canovaccio.

Se non operassimo tali distinzioni di fronte alle vicende di questo caso, noi rischieremo di abbassare il tiro per l'alternativa alla Dc e al suo sistema di potere. Dobbiamo d'altra parte avere chiaro che la spesa degli enti locali è solo uno dei terreni di tangenti e corruzione. Ce ne sono infatti altri e ben solidi: la gestione fiscale, come insegna lo scandalo dei partiti, il sistema delle partecipazioni statali, il commercio con l'estero.

È necessario pertanto rimettere a fuoco, senza infingimenti, il tema del finanziamento dei partiti e delle correnti, proporre una legislazione più incisiva sui bilanci dei partiti e sui redditi degli uomini politici. Questo mi pare il modo per rispondere ad uno degli aspetti della questione morale venuto oggi in evidenza, con una analisi e una iniziativa che tendano a salvaguardare il ruolo essenziale dei partiti nel nostro regime democratico.

Su questa linea occorre anche ridefinire il confine tra politica e tecnica, politica amministrativa. C'è una accresciuta invadenza in questi anni della politica in campi non propri? Forse la cosa oggi è solo più evidente, perché dal monopolio dc si è passati in molte aree a un «pluralismo» conflittuale di presenze. Per esempio, si parla molto delle Usl, ma si dimentica che cosa rappresentarono le mutue nella costruzione del sistema di potere democristiano. Comunque — accresciuto o no — il problema esiste ed ha assunto proporzioni preoccupanti. Che fare allora? Si tratta cer-

to di rilanciare il metodo dei concorsi, della selezione pubblica, valorizzare la professionalità, le responsabilità tecniche e manageriali, stabilendo anche per esse regole trasparenti di valutazione. Dobbiamo sapere infatti che il problema dei controlli resterebbe, perché la corruzione non è certo monopolio delle istanze politiche, ma si annida anche in altre potenti baronie. Più in generale si deve ridefinire con chiarezza lo statuto delle responsabilità politiche nei confronti degli enti pubblici. A questo proposito non sono favorevole all'attuale rapporto tra governi eletti ed enti pubblici che da essi derivano, alimentando la illusione di responsabilità e morale di chi governa — facendo salvo ogni diritto di controllo di censura politica e morale dell'opinione pubblica. Il problema è invece quello di tenere fermi i diversi livelli e ambiti di responsabilità, fra partiti e istituzioni, fra maggioranza e minoranza, fra politici e tecnici.

Su questi temi occorre, dunque, una messa a punto delle nostre proposte e una forte iniziativa politica. Perché la campagna elettorale non la si può fare stracciando le vesti per le vicende di Torino, ma neppure saltando il tema, su cui gioca il futuro del paese, in un'improbabile omologazione delle giunte di sinistra con quelle da essa governate. Accanto a questi temi dobbiamo insistere su un'altra campagna elettorale: saranno decisivi i bilanci delle cose fatte e la capacità di innovazioni dove siamo maggiori, la capacità di criticità e di impegno dove siamo minori. Il programma a gruppi dirigenti credibili dove siamo opposizione. Ma anche su questi temi tocca al Cc definire il filo comune, unificante della nostra campagna elettorale. Su questo piano si devono denunciare le tendenze centralistiche della Dc e del governo, il tentativo di sottrarre ai comunisti le autonomie locali, con un autentico spostamento di poteri costituzionali. In particolare, si tratta di mettere l'accento sulla esigenza dell'autonomia finanziaria degli enti locali e quindi della loro piena responsabilizzazione dell'azione di governo. Ciò comporta anche un progetto di riforma della nostra politica locale, della concezione dell'ambito e della portata di tale politica. Oggi questa politica non si esprime in modo adeguato, e non è in grado di rispondere alle esigenze della ricerca, dell'ambiente, dei bisogni giovanili. Non basta più il binomio — mani pulite e buongoverno locale — che ha caratterizzato la ricerca, dell'ambiente, dei bisogni giovanili. Non basta più il binomio — mani pulite e buongoverno locale — che ha caratterizzato la ricerca, dell'ambiente, dei bisogni giovanili. Non basta più il binomio — mani pulite e buongoverno locale — che ha caratterizzato la ricerca, dell'ambiente, dei bisogni giovanili.

## De Luca

I fatti di queste settimane e il caso di Torino — ha detto Vincenzo De Luca, segretario della Federazione di Salerno — hanno inferto un colpo duro al partito e alla sua immagine, e hanno determinato orientamenti preoccupanti in fase di opinione pubblica.

Il nostro primo obiettivo deve essere quello di recuperare questo colpo e ribaltare questi orientamenti. In caso contrario, andremmo alle elezioni in una situazione di difficoltà.

Non abbiamo colto subito la gravità dei fatti e la pericolosità dell'attacco degli avversari. Per evitare questi rischi è necessario un «leggero» isolamento dei fatti che determinano sui vari terreni. Sono in atto nel Paese spostamenti profondi. Vi è una crisi complessiva che ha portato al limite di una crisi costituzionale. Proprio per l'insostenibilità di questa crisi i gruppi dominanti compiono scelte nette. Si sviluppa una controffensiva conservatrice che punta ad una riduzione delle libertà e delle garanzie sociali appresi vanchi su ogni terreno: oggi le autonomie locali, come ieri la vicenda sociale e sindacale. E allora, questo il primo punto da rendere chiaro per ricostruire un fronte progressista, ribaltare orientamenti, dare slancio al partito.

Sulle questioni più specifiche, occorre, innanzitutto, un'iniziativa di difesa non impacciata, e forte del grande patrimonio democratico e civile del partito di sinistra. Esse hanno garantito tenuta sociale in una fase di crisi prolungata e, dopo il '75, hanno ricostruito un rapporto tra masse e istituzioni profondamente incrinato da decenni di governo democristiano. Per questo dobbiamo esprimere, con l'autorità che ci deriva dall'esperienza battuta fino in fondo per l'autonomia della magi-

## Andreini

Vi è un certo contrasto — ha detto Elio Andreini del Comitato regionale Veneto — tra la relazione del compagno Zangheri in cui si afferma che lo stato del partito è buono e quello che si è verificato e l'andamento della discussione molto tormentato che riflette l'analogo atteggiamento riscontrabile nella discussione del compagno De Luca, che la questione di Torino è al centro della discussione fra i compagni, ma non credo si possano condividere gli accenti di forte autocritica presenti in alcuni interventi, soprattutto quando si generalizzano le difficoltà delle giunte quando si opera una spaccatura fra la fase fino all'ultimo di un'azione di governo, quando si insiste su certe forme di degenerazione a volte generiche dei comuni o degli assessorati, quando si usa termine «sottizzazione» e invece si parla di «sottilezza» della normale espressione della vita amministrativa. L'alternativa alla Dc nei comuni e nel paese non può essere un'alternativa di governo, alternativa al suo sistema di potere. Bisogna approfondire e inoltre che cosa intendiamo per sistema di potere in relazione ad avvenimenti del tipo di Torino. È indispensabile che nella fase precedente le amministrazioni locali erano sovente gestite dai segretari comunali e dal funzionario di fiducia, limitando tutto sulla questione morale e si perdano di vista i problemi della gente (disoccupati, casa, anziani) che premono quotidianamente sui nostri assessorati per trovare una soluzione.

Non vi è dubbio che l'offensiva condotta contro il comune di Roma si sta ritorcendo nei confronti di chi la promuove. Resta però il problema scottante della magistratura, del suo ruolo, del tentativo di sostituirsi ai comitati di controllo e al TAR, confondendo le funzioni amministrative con problemi penali. Un'ultima considerazione per quanto riguarda l'incontro col Psi che ha indubbiamente conferma la necessità di un impegno culturale e politico. Tre le questioni di fondo: anzitutto, dato prioritario per l'attività dei centri è l'autonomia della loro ricerca. Ciò implica la necessità di procedere, come già avviene, sulla via della più larga aggregazione e dell'impegno di forze culturali di varia ispirazione, esperienza e matrice. In questa direzione occorre operare con più coraggio. I centri debbono caratterizzarsi come sedi di sempre nuove op-

## Completati gli organismi dirigenti

ROMA — Il CC e la CCC hanno proceduto nel pomeriggio di ieri al completamento delle nomine degli organismi dirigenti. Costituite le sei commissioni di CC (esse verranno poi integrate con i membri esterni al Comitato centrale), le stesse hanno eletto all'unanimità i rispettivi presidenti: Paolo Bufalini per la Commissione affari internazionali, Pietro Ingrao per la Commissione problemi del partito, Luciano Barca per la Commissione problemi sociali ed economici; Cesare Lupatini per la Commissione attività culturali e scuola; Armando Cossutta per la Commissione propaganda e informazione; Lovrano Bisso per la Commissione problemi del partito.

Il Comitato centrale e Commissione centrale di controllo hanno proceduto, inoltre, alla nomina dei direttori di «Rinascita» e di «Critica marxista»: sono stati eletti all'unanimità rispettivamente Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella; e alla nomina dei presidenti dei centri di ricerca: sono stati eletti all'unanimità i compagni Pietro Ingrao (Centro per la riforma dello Stato), Silvano Andriani (Cespe) e Giuseppe Boffa (Cespi).

Attribuiti, quindi, all'unanimità, gli incarichi di lavoro nei dipartimenti. Ecco:

Dipartimento affari internazionali - Sezione esteri: Antonio Rubbi; Problemi della pace e del disarmo: Renzo Gianotti.

Dipartimento dei problemi dello Stato e delle autonomie - Regioni e autonomie locali: Lucio Ventura; Giustizia e lotta alla criminalità organizzata: Luciano Violante; Problemi della pubblica amministrazione: Luigi Berlinguer; Corpi armati dello Stato: Aldo D'Alessio.

Dipartimento problemi economici e sociali - Problemi del lavoro: Antonio Messore; Iniziativa ed energia: Gianfranco Corbelli; Politica agraria: Luciano Barca; Infrastrutture, trasporti, casa: Lucio Libertini; Cooperazione e associazionismo economico: Mario Birardi; Previdenza ed assistenza: Adriana Lodi; Sanità: Ignazio Ariemma; Credito e strutture finanziarie: Paolo Ciofi; Artigianato, commercio, turismo: Mauro Oliva.

Dipartimento attività culturali e scuola - Scuola e Università: Giovanni Berlinguer; Associazionismo culturale e volontariato: Rino Serri; Ricerca scientifica: Antonio Cuffaro; Beni culturali: Aldo Zanaro; Problemi dell'ambiente: Raffaello Missi; Industria culturale e spettacolo: Pietro Valenza.

Dipartimento propaganda e informazione - Propaganda: Fabio Mussi; Comunicazioni di massa: Walter Veltroni; Problemi dell'editoria: Luca Parolini.

Dipartimento problemi del partito - Sezione di organizzazione: Adriana Seroni; Statistica, documentazione, ricerca: Gastone Gensini; Emigrazione: Gianni Giadresco; Formazione dei quadri e scuole di partito: Clelio Verdinelli.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno infine nominato con voto unanime Antonio Tatro responsabile dell'ufficio stampa.

# La relazione di Pecchioli sugli incarichi di lavoro

Nell'illustrare le proposte circa l'assetto per commissioni del CC e l'assegnazione degli altri incarichi centrali di lavoro (nella precedente sessione erano già state eletti il direttore e segretario, nominati i responsabili di tre sezioni, e confermati il direttore e il condirettore dell'Unità), Ugo Pecchioli ha sottolineato che si profila alla definizione dell'insieme delle strutture di direzione e di lavoro in un momento politico nel quale eccezionali responsabilità ricadono sul Pci.

Da qui la necessità di mettere in piedi un sistema di organizzazione e funzionamento delle attività centrali del partito che sappia essere flessibile, che guardano alla politica, e che rispondano a livelli alti di rendimento. Non ci possono essere tempi di «rodaggio» in «macchinazione» quando abbiamo ruoli da svolgere, e le esigenze della lotta politica, con i problemi e l'attività del partito. Ciò non significa fare dei centri «uffici studi» del Pci. Al contrario, bisogna porci obiettivi di necessaria interazione tra impegno politico e impegno culturale. Da qui la proposta che i presidenti dei centri partecipino alla vita del dipartimento che agisce in politica, con i problemi e l'attività del partito.

Terza questione: l'opportunità di un maggior coordinamento tra i centri, il servizio di raccordo e il servizio esecutivo centrale del partito e ne porteranno la stessa denominazione. Il presidente di ogni commissione parteciperà ai riunioni dei corrispondenti dipartimenti. La richiesta di convocare le commissioni può anche partire dai dipartimenti diretti dal partito. In relazione a questi criteri si propone che venga approvata la costituzione delle seguenti commissioni: affari internazionali, problemi dello Stato e delle autonomie, problemi economici e sociali, attività culturali e scuola, propaganda e informazione, problemi del partito.

Il ruolo delle commissioni dovrà essere fortemente accentuato, esse avranno una funzione rilevante ai fini di un'efficace direzione politica del partito nel più rigoroso rispetto alle elezioni del partito. In sostanza esse sono parte integrante della funzione stessa del CC; possono e devono vivere come vere e proprie sedi decisionali, e delega del CC l'alta responsabilità cui le commissioni sono chiamate a trovare riscontro anche nella autorevolezza e nella credibilità del compagno che, in nome di statuto, esse sceglieranno in qualità di loro presidente. Bisogna prevedere che i sei presidenti abbiano un ruolo di coordinamento e di controllo, e che conoscano le reciproche esperienze.

ORGANI DI STAMPA — Non si tratta solo di procedere, come si è già fatto per l'Unità, alla elezione dei direttori di «Rinascita» e di «Critica marxista». La direzione ritiene che si debba andare nel giro di qualche mese ad un «verifica» di tutti i mezzi di comunicazione, e che si determini se, forse anche (rivedendo) i centri periodici del partito e le pubblicazioni più specializzate cui si è dato vita in questi anni. Per quanto riguarda «Critica marxista», l'esperienza di questi anni mette in luce l'opportunità di una riflessione sulla collocazione della rivista in rapporto proprio all'attività del Centro di ricerca.

CENTRI DI RICERCA — Funzioni e compiti dei centri vanno considerati attentamente in questa fase che pone problemi nuovi all'impegno culturale e politico. Tre le questioni di fondo: anzitutto, dato prioritario per l'attività dei centri è l'autonomia della loro ricerca. Ciò implica la necessità di procedere, come già avviene, sulla via della più larga aggregazione e dell'impegno di forze culturali di varia ispirazione, esperienza e matrice. In questa direzione occorre operare con più coraggio. I centri debbono caratterizzarsi come sedi di sempre nuove op-

portunità di incontro e di valorizzazione delle forze culturali nell'ambito democratico. La proposta è che CC e CCC designino soltanto il presidente di ogni centro, diano piena autonomia ai centri stessi per quanto riguarda l'opportunità di costituire presidenze più larghe, di eleggere o nominare dirigenti che abbiano caratteristiche di grande apertura.

Seconda questione: la necessità di precisare meglio il rapporto tra i centri e il partito per dare piena espressione a tutte le potenzialità che i centri stessi possono esprimere per attuare un nuovo rapporto tra specialisti e politica. Si avverte la necessità di una capacità di essere in condizione di assolvere anche a compiti di analisi, di elaborazione, di ricerca più direttamente connessi con le vicende e le esigenze della lotta politica, con i problemi e l'attività del partito. Ciò non significa fare dei centri «uffici studi» del Pci. Al contrario, bisogna porci obiettivi di necessaria interazione tra impegno politico e impegno culturale. Da qui la proposta che i presidenti dei centri partecipino alla vita del dipartimento che agisce in politica, con i problemi e l'attività del partito.

Terza questione: l'opportunità di un maggior coordinamento tra i centri, il servizio di raccordo e il servizio esecutivo centrale del partito e ne porteranno la stessa denominazione. Il presidente di ogni commissione parteciperà ai riunioni dei corrispondenti dipartimenti. La richiesta di convocare le commissioni può anche partire dai dipartimenti diretti dal partito. In relazione a questi criteri si propone che venga approvata la costituzione delle seguenti commissioni: affari internazionali, problemi dello Stato e delle autonomie, problemi economici e sociali, attività culturali e scuola, propaganda e informazione, problemi del partito.

Il ruolo delle commissioni dovrà essere fortemente accentuato, esse avranno una funzione rilevante ai fini di un'efficace direzione politica del partito nel più rigoroso rispetto alle elezioni del partito. In sostanza esse sono parte integrante della funzione stessa del CC; possono e devono vivere come vere e proprie sedi decisionali, e delega del CC l'alta responsabilità cui le commissioni sono chiamate a trovare riscontro anche nella autorevolezza e nella credibilità del compagno che, in nome di statuto, esse sceglieranno in qualità di loro presidente. Bisogna prevedere che i sei presidenti abbiano un ruolo di coordinamento e di controllo, e che conoscano le reciproche esperienze.

# Completati gli organismi dirigenti

ROMA — Il CC e la CCC hanno proceduto nel pomeriggio di ieri al completamento delle nomine degli organismi dirigenti. Costituite le sei commissioni di CC (esse verranno poi integrate con i membri esterni al Comitato centrale), le stesse hanno eletto all'unanimità i rispettivi presidenti: Paolo Bufalini per la Commissione affari internazionali, Pietro Ingrao per la Commissione problemi del partito, Luciano Barca per la Commissione problemi sociali ed economici; Cesare Lupatini per la Commissione attività culturali e scuola; Armando Cossutta per la Commissione propaganda e informazione; Lovrano Bisso per la Commissione problemi del partito.

Il Comitato centrale e Commissione centrale di controllo hanno proceduto, inoltre, alla nomina dei direttori di «Rinascita» e di «Critica marxista»: sono stati eletti all'unanimità rispettivamente Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella; e alla nomina dei presidenti dei centri di ricerca: sono stati eletti all'unanimità i compagni Pietro Ingrao (Centro per la riforma dello Stato), Silvano Andriani (Cespe) e Giuseppe Boffa (Cespi).

Attribuiti, quindi, all'unanimità, gli incarichi di lavoro nei dipartimenti. Ecco:

Dipartimento affari internazionali - Sezione esteri: Antonio Rubbi; Problemi della pace e del disarmo: Renzo Gianotti.

Dipartimento dei problemi dello Stato e delle autonomie - Regioni e autonomie locali: Lucio Ventura; Giustizia e lotta alla criminalità organizzata: Luciano Violante; Problemi della pubblica amministrazione: Luigi Berlinguer; Corpi armati dello Stato: Aldo D'Alessio.

Dipartimento problemi economici e sociali - Problemi del lavoro: Antonio Messore; Iniziativa ed energia: Gianfranco Corbelli; Politica agraria: Luciano Barca; Infrastrutture, trasporti, casa: Lucio Libertini; Cooperazione e associazionismo economico: Mario Birardi; Previdenza ed assistenza: Adriana Lodi; Sanità: Ignazio Ariemma; Credito e strutture finanziarie: Paolo Ciofi; Artigianato, commercio, turismo: Mauro Oliva.

Dipartimento attività culturali e scuola - Scuola e Università: Giovanni Berlinguer; Associazionismo culturale e volontariato: Rino Serri; Ricerca scientifica: Antonio Cuffaro; Beni culturali: Aldo Zanaro; Problemi dell'ambiente: Raffaello Missi; Industria culturale e spettacolo: Pietro Valenza.

Dipartimento propaganda e informazione - Propaganda: Fabio Mussi; Comunicazioni di massa: Walter Veltroni; Problemi dell'editoria: Luca Parolini.

Dipartimento problemi del partito - Sezione di organizzazione: Adriana Seroni; Statistica, documentazione, ricerca: Gastone Gensini; Emigrazione: Gianni Giadresco; Formazione dei quadri e scuole di partito: Clelio Verdinelli.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno infine nominato con voto unanime Antonio Tatro responsabile dell'ufficio stampa.

**LA SPESA MIGLIORE.**



Renault 4 ha spazio sufficiente ad un rifornimento all'ingrosso o per tutto quello che vi pare. Bagagliaio leggendaro e se volete ribaltate anche i sedili. Renault 4 in tre versioni, due cilindrate 850 e 1100 cc. il massimo indispensabile

**RENAULT 4**